

+ Opzioni avanzate

## Big Pharma: Riconoscete il valore della ricerca

Repubblica — 19 luglio 2010 pagina 34 sezione: AFFARI FINANZA

l'introduzione sul mercato dei farmaci di ultima generazione comporterebbe una significativa riduzione della spesa pubblica sanitaria, e invece in Italia solo 5 su 8 farmaci utilizzati sono innovativi. È la denuncia dell' Italian American Pharmaceutical Group, l'associazione delle aziende farmaceutiche americane operanti in Italia, che ha promosso uno studio comparativo internazionale realizzato dalla Stockholm School of Economics and Karolinska Institute. «Intanto è sbagliata la convinzione che in Italia la spesa farmaceutica sia alta visto che è pari al 2,4% del fondo sanitario», spiega Claudio Carpentieri, coordinatore dell' Iapg. «Noi non chiediamo che venga aumentata tout court la spesa perché ci rendiamo conto delle difficoltà del momento, chiediamo però che venga razionalizzato l' accesso ai nuovi farmaci e si introducano criteri più efficaci e moderni nella selezione dei prodotti prescrivibili». Nonostante l' importanza dell' innovazione per il miglioramento della salute, si legge nello studio per presentare il quale l' Iapg ha organizzato una giornata di studio a Roma, il sistema di governance non promuove lo sviluppo in Italia. Le recenti "fughe" delle multinazionali si spiegano così, oltre a una certa instabilità di "quadro" che rende difficile programmare investimenti di lungo termine, malgrado la qualità dei ricercatori italiani venga riconosciuta ovunque. Eppure le potenzialità ci sono: il 73% delle aziende biotecnologiche italiane lavora sulla salute, e l' anno scorso investimenti in R&S per 1,5 miliardi hanno permesso che il fatturato del settore aumentasse del 24% fino a 5,4 miliardi. Andrebbe valorizzata la tendenza ad abbandonare la visione centrata sull' ospedale come luogo di cura in favore degli ambulatori, del dayhospital, di un maggior uso della farmacia opportunamente riorganizzata, delle cure in casa rese possibili dai nuovi farmaci, molti dei quali però diceva attendono a lungo l' autorizzazione, anche per patologie gravi come i tumori o croniche invalidanti come l' artrite reumatoide. Per quest' ultima, scrive lo studio, «in Italia il numero di ammalati è di 236.000 (lo 0,3% della popolazione) ma di questi solo 15.000 sono in terapia. La spesa annua per singolo paziente, 11.550 euro, è sotto la media europea di 12.900. Solo il 6,3% dei pazienti viene trattato con terapia biologica contro il 12% in Europa malgrado i nostri prezzi siano inferiori del 30% rispetto al resto dell' Ue. Se si parla di sclerosi multipla (47mila soggetti in terapia pari allo 0,1% della popolazione adulta), il costo è di 35.000 euro annui per paziente contro i 36.000 in Europa. In questi come in altri casi compresi i tumori per i quali si sono spesi l' anno scorso 8,6 miliardi, il 6,4% di tutta la spesa sanitaria, l' avvento dei nuovi farmaci ha portato ad un prolungamento e un miglioramento della qualità di vita dei pazienti, restituiti spesso alla vita attiva con tutti i vantaggi economici per il paese. «Non è l' innovazione a pesare sulla spesa farmaceutica», dice il presidente di Iapg, Massimo Scaccabarozzi. «Il 70% della spesa generata dai farmaci oncologici è assorbita da prodotti introdotti prima del 1999, e solo il 6% da quelli lanciati negli ultimi due anni». Non c'è solo la ricerca sui nuovi farmaci: in discussione anche la rapidità di immissione in prontuario e i dissidi statoregioni (i farmaci approvati dall' Aifa vengono bloccati dalle istituzioni regionali anche per un anno) che provocano allungamenti nei tempi. Altro caso, i farmaci orfani, cioè quelli che attaccano malattie riguardanti non più di 5 persone su 10mila. Nella Ue le persone colpite da malattie rare sono fra i 27 e i 36 milioni, e nel mondo fra i 4 e i 5mila sono i morbi per i quali non c' è ancora una cura. «I farmaci orfani ha spiegato all' incontro romano il ministro della Salute, Ferruccio Fazio sono un campo di ricerca prioritario per l' Agenzia italiana del farmaco, che finanzia 2030 progetti di ricerca indipendenti l' anno». Nel complesso, lo studio calcola che fra il 40 e il 59% dell' aumento della durata media di vita (in Italia negli ultimi 45 anni se ne sono "guadagnati" 12) è dovuto all' introduzione di nuovi farmaci per cui appare diretto il rapporto fra spinta all' innovazione e miglioramento delle condizioni generali in termini sociosanitari ed economici. - *ILARIA FUSCO*

---

Divisione La Repubblica

**Gruppo Editoriale L'Espresso Spa** - P.Iva 00906801006

Societa' soggetta all'attivita' di direzione e coordinamento di CIR SpA

---

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/07/19/big-pharma-riconoscete-il-valore-della-ricerca.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)